

Arriva il pugno duro su appalti al ribasso e cantieri fuorilegge

Dal Senato ok al ddl del governo: 300 ispettori in più e pene fino a 3 anni per le imprese irregolari

di Nedo Canetti / Roma

VIENE dal Parlamento una prima risposta alla tragica catena di incidenti sul lavoro. Ieri il Senato ha approvato, con i soli voti della maggioranza (155 i sì; l'opposizione non ha partecipato) il ddl presentato dal governo lo scorso aprile. Delega l'esecutivo ad emanare un

testo unico per il riassetto e la riforma della normativa sulla tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera.

Questi gli obiettivi di fondo, richiamati dal relatore Giorgio Roiloa, Ulivo: contrasto al lavoro nero; norme sugli appalti e sub-appalti (dove avviene l'80% degli incidenti); il governo esercita la delega entro 9 mesi e non 12 come nel testo iniziale, con appositi decreti che debbono prevedere l'applicazione delle norme a tutti i lavoratori, autonomi e subordinati, con particolare tutela per certe tipologie (edilizia, agricoltura, ad esempio, dove gli incidenti sono più numerosi). Il Senato ha, però, stabilito che alcune misure più urgenti siano rese operanti in tempi più ravvicinati. Tra queste, la modifica degli appalti pubblici al ribasso; l'indicazione dei costi per la sicurezza che deve essere espressamente indicato nei bandi di gara; la decisione che le sanzioni comminate agli imprenditori vadano ad interventi di prevenzione. Il ddl si propone un riassetto di tutta la materia. Il Parlamento ne discuteva da tre legislature. Si è ora raggiunto questo importante traguardo, anche per le pressanti sollecitazioni del Presidente della Repubblica e di fronte allo stillicidio delle morti bianche (512 dall'inizio dell'anno).

Il testo iniziale è stato notevolmente migliorato, nel corso del dibattito a Palazzo Madama, con l'individuazione, come ricordavamo, di misure prescrittive immediate, tese a dare maggiori tutele ai lavoratori. L'opposizione, in particolare An, che aveva collaborato proficuamente, in commissione, per il miglioramento del testo, ha tenuto, in aula, un atteggiamento più aggressivo fino alla decisione di non partecipare al voto conclusivo. Si riordinano anche le sanzioni con ammenda fino a 100 mila

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
512
Fonte:
www.articolo21.info

Via libera con i soli voti della maggioranza
Bobbà: risposta a una emergenza intollerabile

euro e arresto fino a tre anni per gli imprenditori che non rispettano le norme. Si prevede, inoltre, l'assunzione di 300 nuovi ispettori del lavoro, per una spesa di 20 milioni di euro (vanno ad aggiungersi ai 300 previsti dalla finanziaria); agevolazioni e crediti di imposta, nella misura massima del 50% per formazione e prevenzione per una spesa di 20 milioni di euro l'anno, per un biennio; 20 milioni per azioni sperimentali di formazione nelle scuole e nella formazione professionale; una giornata per l'elezione dei delegati alla sicurezza. Contro il lavoro nero, si prevede l'estensione della «Bersani» (sospensione dell'attività e impossibilità a partecipare a gare pubbliche per le aziende che occupano il 20% di irregolari non solo ai cantieri edili, ma a tutte le attività produttive). «Questa legge - ha sottolineato Luigi Bobba, nell'annunciare il sì dell'Ulivo - è una risposta all'emergenza grave del Paese: un complesso di norme innovative capaci di darci una solida politica di sicurezza sul lavoro, consapevoli che il rispetto della vita e della dignità delle persone che lavorano passa anche per questo provvedimento».



Una manifestazione contro le morti bianche a Firenze. Foto Ansa

I SINDACATI

«Alla Esselunga esami del sangue per essere assunti»

La premessa è sul lavoro quotidiano. «Non esistono relazioni sindacali, l'azienda ha deciso che era il caso di troncarle. E così la gestione del personale è unilaterale, gli orari imposti e comunicati la sera per il giorno seguente. E siccome la stragrande maggioranza dei dipendenti sono precari, si è instaurato un clima in cui nessuno se la sente di dire di no per non perdere il posto o la speranza di un lavoro che diventi stabile». È un attacco durissimo quello dei rappresentanti toscani di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutuc Uil nei confronti dei vertici di Esselunga, colosso della grandedistribuzione da 130 negozi (29 in Toscana) e 17mila dipendenti. Un attacco che non risparmia particolari a lungo sottaciuti ma (stando a più testimonianze) alquanto inquietanti. «Capita spesso - spiega Fabio Giunti della Filcams - che al momento dell'assunzione venga richiesto ai lavoratori di sottoporsi a un esame del sangue. Senza però che gli stessi sappiano il motivo esatto del prelievo, cosa viene cercato e, soprattutto, senza che vengano loro resi noti i risultati. Noi stessi, come sindacato, non ne conosciamo il motivo né conosciamo le strutture che vengono utilizzate». Una procedura che dalla direzione di Esselunga non negano, ma che fanno rientrare in un quadro di norme e protocolli nazionali. «Le persone sono informate e consapevoli di tutti i controlli. Quelli che facciamo, dopo aver selezionato il personale attraverso colloqui, avvengono secondo norme precise e un protocollo seguito dal nostro medico. L'obiettivo è verificare se esistono allergie o patologie che potrebbero non consentire di svolgere al meglio il lavoro e rispettare le normative di igiene e salute a livello nazionale». f.san.

LE NOVITÀ

Ispezioni

Controlli omogenei in tutta Italia

Nell'articolo 1 si mette l'accento sull'esigenza di omogeneizzare un complesso normativo molto stratificato e di assicurare la necessaria uniformità della tutela sul territorio nazionale, con riguardo alle differenze di genere e alla condizione dei lavoratori immigrati. In più si prevede l'assunzione di altri 300 ispettori del lavoro stanziando 20 milioni di euro.

Sanzioni

Fino a 100mila euro per quelle non penali

Inasprimenti sul tema delle sanzioni. Le pene passano da una ammenda fino a 20mila euro per le infrazioni formali all'arresto fino a tre anni per le infrazioni di particolare gravità. È previsto anche il pagamento fino a 100mila euro per le infrazioni non punite con sanzione penale. Il ddl consente a sindacati e associazioni di far valere i loro diritti in sede giudiziaria.

Gare

Stop al sistema del massimo ribasso

Per gli appalti pubblici si prevede di modificare il sistema di assegnazione al massimo ribasso, per evitare che l'assegnazione non determini la diminuzione del livello di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Tra le norme che entreranno immediatamente in vigore c'è quella per cui devono essere specificamente indicati i costi relativi alla sicurezza del lavoro.

RACCONTI SULLA PROPRIA PELLE

Mi è esplosa in faccia la cabina elettrica Costretto a dire: «È stata colpa mia»

VINCENZO VITALE



Mi chiamo Vincenzo Vitale, ho moglie e quattro figli e sono di Pescosolido, un paesino in provincia di Frosinone. All'epoca lavoravo con un'impresa che faceva lavori per conto dell'Enel. Il 27 settembre 1993, mentre lavoravo all'interno di una cabina elettrica (in via Perne, località Ponte Manola, a Roma), sono stato investito da esplosioni e fuoco a causa di un corto circuito provocato da un mal collegamento dei fili di un frullino sulle barelle elettriche dell'Enel da parte di un collega (la ditta avrebbe dovuto fornire un gruppo elettrogeno) il quale stava manomettendo un interruttore. Ma questa versione dei fatti ci è stato vietato di dichiararla da parte della ditta a chi di dovere, per salvaguardarsi. Ci hanno fatto invece dichiarare che ero stato io, di mia spontanea volontà, a manomettere quell'interruttore. Quel giorno ho riportato il 70% di ustioni di secondo e terzo gra-

do su tutto il corpo (sulle mani, viso, collo, schiena). Ho ricevuto le prime cure dall'Ospedale più vicino, il Pertini di Roma, e dopo sono stato trasferito in un centro specializzato, il Sant'Eugenio. Durante tutta la degenza, ho ricevuto varie cure e ho subito due o tre operazioni per innesti di cute sul braccio destro. Dimesso dall'ospedale, mi sono accorto di avere un'infezione alla caviglia destra dovuta sempre all'incidente e per questo sono stato ricoverato all'Ospedale di Sora, dove ho subito altri interventi.

Dopo quattro o cinque mesi dall'infarto, l'Inail mi ha chiamato per una visita di controllo nella sua sede di Roma. Arrivati al mese di luglio, i medici mi dissero che era inutile andare avanti con l'infarto, tanto più che non sarei guarito. Mi dissero che i danni erano tanti e che mi avrebbero dato quello che mi spettava. Pertanto mi chiusero la pratica, invitandomi a riprendere il lavoro.

Con un piede gonfio e dolorante, braccia e mani bruciate, non riuscivo invece a lavorare e quindi andai dal mio medico e cominciai a mandare certificati medici e quindi a fare mutua. Questa storia è andata avanti per qualche anno, sono stato visitato da quindici, forse venti medici di controllo. Dal dicembre '94 sono stato ricoverato all'Ospedale Icot di Latina per il piede e le braccia, ma senza risultato. Dopo ho ripreso il lavoro, con mansioni però non adatte alle mie condizioni fisiche (mi portavano in montagna a recuperare pali e tralicci dell'Enel) e ricominciai a fare mutua.

Un giorno mandai un telegramma per riprendere lavoro, ma invece di farmi sapere dove dovevo recarmi, mi mandarono una lettera di licenziamento. Andai da un avvocato, contestammo il licenziamento poiché illegittimo ed il giudice mi diede ragione. Mi vennero corrisposte tutte

le mensilità arretrate. Mi era dovuto un posto di lavoro ed anche il versamento dei contributi, ma questo ad oggi ancora non è stato fatto da parte dell'Inps. Riprendendo il discorso dell'Inail, nell'ottobre del '94 mi vede recapitare una lettera in cui mi comunicavano che mi era stata calcolata una invalidità pari all'8% che dopo qualche tempo, a seguito di ricorso, mi è stata aumentata al 34%. Ho fatto subito l'iscrizione alle «liste protette» all'ufficio di collocamento, ma ancora oggi, a distanza di diversi anni, ancora non mi hanno assegnato un posto di lavoro. Al momento percepisco una rendita di 296,00 mensili. Mi permetto di fare un appello a chi mi ascolta e potrebbe aiutarmi a trovare un lavoro. Oltre ad avere un fisico martoriato da questo incidente gravissimo, voglio far presente che nel gennaio del 2005 ho subito un'operazione di Ernia Discale e dopo appena quattro mesi un altro in-

tervento al cuore di duplice bypass. Ho fatto domanda di invalidità civile, mi hanno riconosciuto invalido al 48% che dovrebbe darmi diritto ad un posto di lavoro. Faccio concorsi ma nelle graduatorie non raggiungo un punteggio sufficiente. Ho fatto molte domande presso le fabbriche in zona, ma quando mi presento dicendo che mi manda l'ufficio di collocamento, i responsabili restano sempre sorpresi. Quando sentono l'invalidità che ho mi dicono che loro sono già a posto con le assunzioni di invalidi o li hanno appena trovati o ne hanno in esubero. Vorrei fare appello a qualcuno che voglia aiutarmi a trovare un posto di lavoro adatto alle mie condizioni fisiche. È una vera indigenza che nel 2007 una persona tormentata fisicamente come me non riesca, dopo quattordici anni dall'incidente, a trovare una porta aperta per un lavoro che mi permetta di condurre una vita più serena con la mia famiglia. Non so più a chi rivolgermi. Se qualcuno volesse contattarmi, potete chiedere il mio numero di telefono all'Annil.

(testimonianza presentata insieme all'Annil alla Prima conferenza del servizio sanitario nazionale sulla salute nei luoghi di lavoro, promossa dai ministeri di Salute e Lavoro e dalle Regioni)



il salvagente

Parte la sfida elettrica Ma l'utente ci guadagna?

Liberalizzazione dal 1° luglio al via. Molti temono che si ripeta il peggio della Rc-auto.



Doposole col trucco

16 prodotti tra i più diffusi testati uno per uno. 6 i promossi.

Ogm, il bio contro l'Ue

Il biologico rischia la contaminazione. In tanti non ci stanno.